

Azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori

Nel quadro degli sforzi volti a migliorare il rispetto delle norme in materia di tutela dei consumatori, la Commissione europea ha proposto una direttiva sulle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori. La proposta, presentata nell'ambito del "New deal per i consumatori", mira a consentire ai consumatori di tutta l'UE di ricorrere ad azioni rappresentative per chiedere un risarcimento alle imprese che violano i loro diritti. Il Parlamento europeo dovrebbe votare la sua posizione in prima lettura nel corso della tornata di marzo II.

Contesto

Quando sono violati i diritti di un gran numero di consumatori, è più efficace se questi riescono a unire le forze per intentare un'azione rappresentativa dinanzi a un tribunale o a un organo amministrativo. Tuttavia, le norme che disciplinano tali azioni non sono armonizzate in tutta l'UE. Da una [relazione](#) del 2018 è emerso che solo 19 Stati membri dell'UE dispongono di un ricorso collettivo di natura risarcitoria. La relazione ha anche sottolineato le ampie differenze esistenti nel funzionamento di tali azioni rappresentative in tutta l'UE. La [direttiva sui provvedimenti inibitori](#) del 2009 impone agli Stati membri di predisporre procedimenti per azioni rappresentative volte a porre fine alle pratiche dannose o a vietarle, ma non a esigere un risarcimento per i consumatori. Nel 2013, tuttavia, la Commissione ha pubblicato una [raccomandazione](#) secondo la quale le azioni rappresentative dovrebbero essere disponibili anche per i risarcimenti.

Proposta della Commissione europea

L'11 aprile 2018 la Commissione ha adottato una [proposta](#) volta ad armonizzare le disposizioni in materia al fine di garantire la parità di protezione dei consumatori in tutta l'UE. Secondo la proposta, sarebbe possibile intentare azioni rappresentative per violazioni di un corpus legislativo molto più ampio di quello attuale, compresa la legislazione orizzontale in materia di tutela dei consumatori e le normative settoriali specifiche relative ai servizi finanziari, all'energia, alle telecomunicazioni, alla salute e all'ambiente. Gli Stati membri sarebbero tenuti ad avere non solo procedimenti per decreti ingiuntivi volti a porre fine a una pratica o a vietarla, ma anche a predisporre misure di ricorso, quali l'indennizzo, la riparazione, la sostituzione, la riduzione del prezzo, la risoluzione del contratto e il rimborso. Le azioni collettive potrebbero essere intentate non da studi legali, come avviene negli Stati Uniti, ma da enti legittimati e debitamente autorizzati a tale fine.

Posizione del Parlamento europeo

La commissione giuridica (JURI) del Parlamento ha approvato la sua [relazione](#) il 6 dicembre 2018. La commissione ha proposto che ciascuno Stato membro nomini almeno un ente legittimato a proporre azioni rappresentative. Gli enti rappresentativi qualificati sarebbero tenuti a dichiarare pubblicamente in che modo sono finanziati, organizzati e gestiti. La relazione suggerisce inoltre di vietare esplicitamente i danni punitivi e gli onorari degli avvocati che vengono pagati solo in caso di vittoria di una causa (onorari condizionati). Entro tre anni, la Commissione dovrebbe valutare la necessità di istituire un mediatore europeo per i ricorsi collettivi.

Sebbene il mandato della commissione JURI di avviare negoziati interistituzionali con il Consiglio sia stato confermato in Aula nel dicembre 2018, poiché il Consiglio non ha ancora raggiunto un orientamento generale, il Parlamento voterà sulla sua posizione in prima lettura durante la tornata di marzo II.

Relazione per la prima lettura: [2018/0089\(COD\)](#);
commissione competente per il merito: JURI; relatore:
Geoffroy Didier (PPE, Francia).

